



# Giovani prof in cattedra? Strada sbarrata fino al 2015

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

**Q**uale futuro per i giovani insegnanti nella scuola? Numerosi ed autorevoli esponenti della società civile stanno condividendo in questi giorni una medesima preoccupazione: quella delle migliaia di laureati dopo il 2008 (anno di chiusura delle SISS) e quella di tutti coloro che si stanno per laureare e hanno fatto tutti gli esami richiesti per abilitarsi all'insegnamento. Erano tutti in attesa della decisione del ministro e ora stanno per prendersi una annunciata doccia fredda: verrà loro di fatto preclusa la strada alla abilitazione (i posti disponibili per le abilitazioni nelle principali classi di concorso - lettere, matematica - in molte regioni ammontano a zero o a poche unità). Il piano di assunzione per 67 mila precari - docenti e non docenti - varato dal governo li vede discriminati. La mobilitazione che da settimane si sta allargando, nel silenzio e nell'indifferenza dei media, è partita da una lettera aperta al ministro Gelmini firmata dal Coordinamento Liste per il Diritto allo Studio (Clds), associazione di studenti universitari che coordina diverse liste studentesche presenti in quasi tutti gli atenei italiani. Il documento, diffuso a partire dal 30 giugno negli atenei di tutta Italia, evidenzia crudamente i numeri di posti comunicati dal Ministero agli uffici scolastici regionali per l'avvio dei nuovi percorsi per la Formazione iniziale degli insegnanti, numeri «che ammontano sostanzialmente a zero fino al 2015». Il Clds accusa il ministero di «uccidere il futuro delle giovani generazioni», escludendole dalla possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento fino allo smaltimento di tutti i precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. Alla preoccupazione espressa dal Clds si sono associate nel corso dell'ultimo mese le voci di

Maurizio Lupi e Mario Mauro (Pdl), protagonisti di un botta e risposta con la Gelmini, e di alcune personalità del mondo accademico. Primo fra tutti Elio Franzini, prorettore dell'Università degli Studi di Milano ed ex preside della Facoltà di Lettere e Filosofia: «Se questi numeri fossero confermati, e non si aprisse il Tirocinio Formativo Attivo per un numero anche contenuto dei nostri giovani, sarebbe un danno per la scuola, che non avrebbe forze nuove, e per l'università, poiché renderebbe molto meno credibili alcuni importanti percorsi formativi». Due giorni fa Grazia Distaso, preside della Facoltà di Lettere all'Università di Bari, ha rincarato la dose, dopo la

risposta della Gelmini alle critiche di Lupi e Mauro: «Quella del Ministero è una logica certamente ispirata al rigore nel momento in cui si propone di risolvere la piaga del precariato, ma pecca di scarsa attenzione quando mette da parte i giovani». Claudio Gentili, direttore Education di Confindustria ed esperto di politiche scolastiche, sostiene su *IlSussidiario.net* che «la soluzione più liberale, più europea, quella che rispetta di più il merito, è quella di difendere il pieno diritto

**Cresce il dissenso per i criteri delle graduatorie decisi dal dicastero Franzini, prorettore della Cattolica: se venissero confermati per la scuola sarebbe un gravissimo danno**

di un giovane italiano, anche se sfortunatamente per lui ha finito gli studi universitari nel 2008, nel 2009 o nel 2010, di poter sognare di diventare insegnante». Intanto sui social network studenti universitari e insegnanti non abilitati esprimono il loro dissenso: tra le tante iniziative sul web è nato di recente anche un gruppo su Facebook intitolato "Aspiranti docenti non abilitati - Lottiamo". Questa settimana potrebbe essere quella decisiva per la definizione del decreto attuativo che sancirà l'avvio dei nuovi percorsi e di conseguenza il definitivo numero di posti disponibili. Il ministro avrà il coraggio di ascoltare questo crescente coro di voci di dissenso e di rilanciare il futuro delle giovani generazioni, promuovendo lo sviluppo del Paese?